

La Teppa di GUTENBERG



Il lavoro non c'è e quando c'è fa schifo. L'ansia stanotte è salata, bruciano le ferite, sale grosso tra le lenzuola. La crisi mina la normalità, se sto zitto mi etichettano come scarto, se scrivo devo farlo per tessere legami fuori da ogni ordine del passato. Classificare e catalogare è il primo passo per annientare il teppista della carta stampata.

Giorgio Maricola fu un partigiano. Nato in Somalia da madre somala e padre italiano, vive a Roma in mezzo al fascismo che gli impedisce di entrare nell'esercito persino in tempo di guerra. La razza non va sporcata con un mulatto. Entra nella lotta clandestina nel

1943 nei reparti di "Giustizia e Libertà". Mercurio è il suo nome di battaglia. Protezioni agli operai in sciopero, sabotaggi, assalti alle caserme sono alcune delle attività svolte precedentemente alla prima della liberazione della capitale. Nell'agosto del '44 si fa paracadutare in territorio nemico, nel biellese, con il grado di tenente dell'esercito inglese. Combattimenti, agguati, imboscate e rastrellamenti. Finisce in carcere prima a Torino, poi in un campo di concentramento a Bolzano. Viene liberato dagli alleati, ma il tenente Mercurio continua a combattere per cacciare via gli ultimi nazisti. Il 4 maggio del '45, in val di

Fiemme, un camion di SS mostra bandiera bianca. I partigiani lo fermano, Mercurio va a controllare, quelli vedono un negro e sparano. Muore così un personaggio che avrebbe potuto diventare, almeno nei sogni degli appassionati, il protagonista di una favola hollywoodiana. Tuttavia viene inspiegabilmente dimenticato. Quasi sessant'anni dopo Wu Ming 2 conosce per caso il nipote di Giorgio Maricola. Si stupisce, non aveva mai sentito parlare di un africano tra le file della resistenza italiana. Comincia a cercare informazioni e sul sito del Quirinale scopre che gli fu assegnata la medaglia d'oro al valor militare. Le asce di guerra sono da disotterrare, il lungo oblio del partigiano nero deve finire. Finalmente anche nei motori di ricerca comincia ad apparire il suo nome. Qualche anno più tardi riceve una mail di due giovani storici che stanno lavorando su un libro che poi diventerà *Razza partigiana*, il bellissimo saggio biografico sul tenente Mercurio. Il volume esce, ma non basta. La memoria deve vivere, respirare all'aria aperta, muoversi, farsi sentire, essere toccata. Alla presentazione, in una libreria di Bologna, Wu Ming 2 incontra l'anziana sorella di Maricola. Decide di registrarla e il risultato è un bellissimo reading anch'esso intitolato *Razza partigiana*, che ancora oggi gira in tour per le piazze del nostro paese. *Basta uno sparo* è un libro che raccoglie i testi degli autori dell'intera operazione del tenente Mercurio con i dettagli degli studi e delle ricerche effettuate per riportare alla luce le motivazioni e le circostanze del partigiano nero. In allegato il cd con il reading musicato da Eglé Sommacal, Stefano Pila, Paul Pieretto e Federico Oppi.

www.transeuropaedizioni.it

Alberto Prunetti è un tipo che viaggia molto, ma soprattutto sa far viaggiare i suoi lettori. *Il fioraio di Perón* è un reportage narrativo in cui il protagonista Alfredo, alter ego dell'autore, ci racconta la storia di un suo prozio emigrato negli anni venti in Argentina in cerca di fortuna.

Alfredo arriva a Buenos Aires spinto dalla curiosità di certe lettere ricevute da oltreoceano durante la sua infanzia. Missive scritte da Cosimo Guarrata in una metalingua tra il siciliano e lo spagnolo, parole che svelano il profilo di un'appassionante vicenda di riscatto umano vissuta tra i profumi e le bellezze floreali che riuscirono a incantare i governanti argentini, vescovi e generali. C'è anche un mistero da scoprire, quello di un testamento perduto o contraffatto. Ed è bello entrare in sintonia con Alfredo già dalle prime pagine del libro, quando ci descrive le atmosfere della città più popolosa d'Italia dopo Roma. Dapprima incontrerà Osvaldo Bayer, lo scrittore di *Patagonia Rebelde*, la gigantesca opera sui moti insurrezionali del 1921 e delle imprese contro la proprietà privata dei sindacalisti anarchici. Un libro sequestrato nel 1974 e bruciato direttamente nelle librerie mentre Bayer venne perseguitato e costretto all'esilio. Alfredo gli chiede aiuto per conoscere meglio la vita del suo lontano parente fioraio. Gli indizi non sono tanti, tuttavia bastano per tracciare una biografia che racchiude in sé le speranze e gli incubi di milioni di poveri immigrati e, considerando il punto di vista così vicino alle stanze del potere, ci illustra gran parte delle contraddizioni del novecento argentino. Cosimo abbelliva palazzi e piazze al passaggio dei più blasonati ospiti stranieri, dedicava al funerale di Evita una *platea di fiori bianchi, severi, minuti*. Oppure cercava di nascondere tra le sue composizioni il volto più terribile delle giunte militari, i desaparecidos e la più tremenda persecuzione politica nel dopoguerra.

www.stampalternativa.it

